

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Int. Dir. del Museo Civico Padova

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1864

PREZZO D' ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 10
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

in tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

Abbiamo aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale al 31 Dicembre L. 10.

All'abbonato del Giornale si acorderanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc.

Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.^a pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

GIORNO PER GIORNO

Un uomo, che se ne intendeva, precipitato dalle più grandi altezze, ridotto a meditare sopra uno scoglio sulla fugacità della potenza umana, parlando dell'Italia, oltre mezzo secolo fa, disse che il destino del nostro paese, quando fosse unificato, sarebbe quello di formarsi una forte marina.

Ciò lasciò scritto Napoleone nel suo memoriale di Sant' Elena, e gli Italiani, da quanto sembra, stanno realizzando nel fatto la sua profezia.

Il varo della *Stella* non è che un capitolo dell'opera stessa, la quale prende ogni anno maggiore sviluppo, e promette agli Italiani, nelle acque del Mediterraneo, quell'avvenire al quale hanno diritto per la loro storia, per la loro importanza politica, e per la estensione del loro territorio sul mare.

Gli Inglesi seguono con grande favore lo sviluppo della nostra marina, e lo incoraggiano: non si creda però che sia soltanto per i nostri begli occhi.

Essi hanno sempre veduto malvolentieri la preponderanza francese nel Mediterraneo e, non potendo distruggerla del tutto, sarebbero assai contenti di poterla contribuire col far sorgere un terzo competitore nella marina italiana.

Dal loro canto i Francesi, colla loro condotta, non hanno fatto che secondare queste viste dell'Inghilterra.

Oltre le angherie, colle quali hanno perseguitato incessantemente la pesca dei coralli sulle coste dell'Algeria, l'occupazione di Tunisi ha messo il colpo alla politica irritante contro di noi, e gli Inglesi non potevano trovare fattori più efficaci e più attivi della loro politica nel Mediterraneo di quanto lo furono gli stessi francesi.

Vedremo, cioè vedranno forse i nostri nepoti quale sarà il risultato di questa gara intavolata ed inevitabile. L'Italia intanto ha tutte le ragioni di star preparata, e di darsi le mani attorno.

Una grande marina non s'improvvisa, e non c'è da perdere un giorno se si vuole raggiungere la meta desiderata.

Continuano i commenti della stampa sul viaggio dell'imperatore Guglielmo a Londra, e qualcuna delle apprensioni, che noi abbiamo manifestato intorno al suo scopo, è condivisa da qualche altro giornale.

Temono alcuni che dall'intervista di Guglielmo colla Regina d'Inghilterra possa uscire qualche proposta inaccettabile da parte della Francia.

È una supposizione che noi abbiamo fatta già prima d'ora, e della quale saremo gli ultimi a meravigliarci.

TELEGRAMMI

DOUVRES, 6. — Un grande vapore si è affondato a tre miglia al largo. Se ne scorgono gli alberi. Mancano i particolari.

PIETROBURGO, 6. — Il re Alessandro di Serbia arriverà il 27 luglio ad Odessa ove si incontrerà colla Regina Natalia il 2 agosto. Lo Czar e l'intera Corte riceveranno Alessandro al suo arrivo alla stazione.

Furono progettate numerose feste in onore del Re di Serbia che al ritorno visiterà l'esposizione francese di Mosca. Lo Czarevich è arrivato ieri a Jrkutok.

SIDNEY, 6. — L'incrociatore inglese *Cordelia* è ritornato dopo un giro alle isole del Pacifico. Mentre l'equipaggio si esercitava al tiro del cannone, il 29 giugno, un cannone a retro carica da 6 centimetri saltò dopo il settimo colpo e si ruppe in mille pezzi. Due uo-

gotenenti e tre marinai furono uccisi sul colpo, altri marinai sono morti poco dopo, due allievi marinai e dieci marinai feriti. La causa dello scoppio è sconosciuta.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

E LA COMMISSIONE D'INCHIESTA PER L'AFRICA

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli Affari Esteri, ha indirizzato al comm. Bognini, Presidente della Reale Commissione d'inchiesta sulla Colonia Eritrea, la lettera seguente:

Roma, 3 luglio 1891.

« Signor Presidente,

« Ho ricevuto la lettera in data 26 giugno, con gli annessi documenti, e sono grato alla S. V. Ill.ma d'avermi voluto così porgere minuta e precisa notizia di quanto è occorso rispetto ad un progetto di abboccamento tra la Reale Commissione e Ras Alula.

« Le informazioni e i documenti da Lei forniti sono certamente tali da rinvolvere nell'animo di ognuno qualunque dubbiezza avesse, per inesatte notizie, potute sorgere intorno alla correttezza dei procedimenti tenuti dalla R. Commissione d'inchiesta in tale occasione, e da correggere in proposito ogni erroneo giudizio.

« Confido che questa mia schietta e sicura affermazione varrà a dissipare per sempre qualunque increscioso equivoco e che l'incidente, che destò così viva e legittima suscettibilità nella R. Commissione potrà considerarsi come pienamente esaurito.

« (firmato) RUDINI »

La rinnovazione della triplice a Trieste

Il porto franco fu.

Mandano alla *Gazzetta Piemontese* da Trieste:

(X). — La notizia dell'approvazione della triplice alleanza non destò qui alcuna sorpresa. Era preveduta. La Stampa liberale non fa commenti, si limita a riprodurre i commenti degli altri. La Stampa ufficiale è pienamente soddisfatta ed ha parole di ammirazione e simpatia per il ministro Rudini.

Qui non siamo mai stati teneri della triplice alleanza, e notate che il radicalismo a Trieste non ha fatto mai presa; però si riconosce, pur troppo, che di fronte all'atteggiamento della Francia non si poteva fare diversamente.

Se però i dieci anni trascorsi non furono punto propizi all'elemento italiano dell'Austria, c'è ragione di ripromettersi che l'influenza benefica dell'amicizia italiana impegni moralmente il Governo di Vienna ad accor-

signora contessa, ma gli rispose negativamente.

La contessa si diresse verso le fosse, delle quali ammirò un istante i fioriti cigli, poi seguì lo spalto erboso a passo lento ed entrò nel bosco dove era scomparsa la giovane. Un momento dopo le avremmo trovato tutte e due, la contessa e la giovane, sulla verde erba, a piedi d'un grande albero. La contessa era seduta: la giovane inginocchiata dinanzi a lei presentandole la sua testa sorridente perché la baciasse.

La contessa diceva con una voce resa tremante dall'emozione:

— Olympia! Olympia! come t'amo e quanto le ore mi sembrano lunghe quando sei assente.

La giovane s'era gettata indietro il velo che le copriva il viso e mostrava così la divina bellezza de' suoi lineamenti. Pareva avesse appena vent'anni. Era una bruna e l'azzurro de' suoi occhi sembrava nero quando le sue pupille semi-chiuse abbassavano la lunga frangia delle ciglia.

Era pallida e forse un po' più seria di quello che ordinariamente si è all'età sua; ma sotto quella melanconia si vedeva che la gioia non era estinta per nulla, s'indovinava la forza viva della giovinezza, e sembrava che la più piccola scossa accendesse il fuoco in quel languore stupendo de' suoi sguardi.

Teneva strette alle sue labbra le mani della contessa.

— Guardami! voglio vedere come sei bella! diceva questa che avea le lagrime agli occhi; Dio non ha voluto che avessi la gioia delle

dare un migliore e più costituzionale trattamento agli italiani di queste provincie. Nè si voglia contosservare che tutto ciò riguarda la politica interna e non la politica estera dell'impero. Vi sono dei casi in cui una non va disgiunta dall'altra, e sarebbe un nonsenso che mentre con una mano si porta un caldo saluto agli italiani di là dell'Indri, con l'altra si stringa i polsi di quelli di qua. Lo ripeto, è un impegno morale che dovrebbe manifestarsi in modo non dubbio.

Nota intanto che ieri al Parlamento austriaco l'onor. Luzzatto, deputato di Trieste, per la centesima volta tenne un discorso in cui raccomandò l'Università italiana a Trieste. Inoltre deplorò che venga negletta dallo Stato l'istruzione nella lingua nazionale a Trieste, deplorò pure la mancanza di scuole medie e magistrali italiane governative chiedendo un pronto riparo. Il ministro della pubblica istruzione finora nulla rispose.

Dunque il gran giorno è venuto! Il porto franco di Trieste non è più che un ricordo del passato. Col giorno d'oggi Trieste è entrata, suo malgrado, a far parte del nesso doganale dell'impero. Ieri sera, fino alla mezzanotte, una gran folla di gente se ne stava al molo per ammirare la nuova pattuglia di guardie doganali che a quell'ora entravano in funzione. Si cantava una canzonetta sarcastica.

Nella seduta municipale di ieri si discusse sul dazio consumo e sui compensi che il Governo avrebbe dovuto accordare, ma non ha accordato, al Comune a sollievo delle sue finanze. Notevole il discorso dell'avv. Gamboni, che disse che il Governo trattò l'argomento dei compensi coi pugni stretti e ricordò i settanta milioni che il Governo germanico diede ad Amburgo e i cento milioni regalati dal Governo austriaco alla Galizia.

NEL CAMPO ECONOMICO

Da Berlino è segnalato un articolo della *Vossische Zeitung*, che commenta un dispaccio, secondo il quale il governo tedesco, rinnovandosi la triplice alleanza, si sarebbe impegnato di adoperarsi affinché i finanzieri tedeschi aiutino l'Italia.

Naturalmente la *Vossische* ritiene la notizia infondata, almeno in tale forma; ma crede accertato che il governo tedesco presti i suoi buoni uffici, come faceva capire un articolo della *Koelnische Zeitung*, pubblicato or sono alcuni giorni.

La *Vossische* dice che i tedeschi, investendo capitali in titoli esteri, debbono badare alla sicurezza dei medesimi piuttosto che alle sim-

patie politiche, se non vogliono esporri a disillusioni, simili a quelle avute per l'Argentina.

Il miglior mezzo di aiutare l'Italia è un trattato commerciale, in senso libero-scambista.

LA POESIA NELLA POLITICA

UN MATRIMONIO CONTRASTATO

La Rumania non invidiava alla Serbia le crisi politiche per cagione di donne, eppure (va a sapere per quali suoi reconditi peccati!) una crisi donnesca la mette in un fermento indescrivibile.

Ed ecco come: Il principe Ferdinando, erede della corona, s'è invaginato perdutamente della signorina Elena Vaccaresco, damigella d'onore della regina, di una stirpe antichissima della città di Bukarest.

L'amore è scambievole e per il buon motivo. Tra privati non si esisterebbe un solo momento a stringere il contratto e a fare il viaggio di nozze. Ma il principe è destinato a regnare sopra il paese alla morte del padre; e in regno piccolo il suo matrimonio lo metterebbe nella quasi impossibilità di essere sovrano imparziale. Tutte le famiglie rivali dei Vaccaresco fremono solo al pensarvi. Tutta la stampa monarchica di Rumania si scatenò contro il progetto con grande indignazione. Unico il gruppo-microscopico dei repubblicani ed il suo organo, il *Romanull*, approvano la passione del Principe ereditario e il matrimonio vagheggiato, perché aprono l'adito a tempeste infinite.

I giornali governativi sono i più accesi contro l'idea del principe Ferdinando e la combattono con una energia, con una violenza che non conosce riserva. Si dice al Principe su tutti i toni: « che la Rumania scegliendo per suo Re un principe tedesco, un Hohenzollern, ha per l'appunto voluto sottrarsi alle competizioni, agli intrighi, a tutti gli inconvenienti che deriverebbero dalla presenza d'un principe rumeno sul trono. La signorina Vaccaresco è rumena. La eventuale sua assunzione al trono susciterebbe quandochessa, le gelosie, le invidie di molte grandi famiglie feudali. La storia della Rumania è là per provare e sanguinose conseguenze, i disastri dovuti a tali rivalità ».

Fuori di Rumania la questione è discussa con più sangue freddo. — Mostrandosi favorevole alle nozze del principe suo figlio con fanciulla d'origine privata, la regina Paolina Elisabetta (tra le muse, Carmen Silva) più che alla poesia avrebbe sacrificato allo spirito de-

APPENDICE N. 37

SPIRITISMO

ROMANZO DI PAOLO FÉVAL

La contessa Torquati pareva non si curasse molto dell'attenzione curiosa della quale era l'oggetto; ella si lasciava andare, noncurante e piena di grazia, a seconda del movimento del suo equipaggio: i suoi occhi erano quasi chiusi; i pensieri oscuravano la sua fronte.

Nel momento in cui i suoi cavalli attraversavano la piazza, un giovane bello come una donna, che avremmo potuto riconoscere per averlo già veduto a compiere un altro messaggio, andò verso lei e correndo le disse:

— Ella vi aspetta dinanzi alle fosse della Muette.

La contessa Torquati si drizzò sui cuscini e i suoi grandi occhi cilestri brillarono. Con un segno di testa ella ringraziò il giovane.

— Alla Muette! al galoppo! diss'ella rapidamente al suo cochiere.

I due cavalli neri, toccati dalla frusta fecero un salto: la polvere sollevata disegnò una lunga nube a traverso della piazza e gli scocchi dovettero cercare qualche altra cosa

ordini del conte, ed io ho fatto come mi hai detto; ma se il conte mi ordinava d'essere la nemica di Stefano, ti assicuro mamma, che non l'avrei obbedito!

Ci fu uno scontro di sguardi fra contessa e giovane; questa non abbassò gli occhi che brillavano d'una dolce ma indomabile fermezza. Una parola veniva alle labbra della contessa Torquati, ma non la pronunciò.

— Olimpia, diss'ella, per distogliere il discorso, il conte, il negoziante di gioielli e il dottore sono a Parigi tutti e tre.

— Li ho veduti, mamma!

— Nel fiacre?

— Nel fiacre.

— Erano là abbasso quando c'erano tutti e due?

— Sì... poi sono andati in Germania, dalla parte di Colonia.

— E cos'hai fatto in tutto questo tempo che non ti ho veduta?

— Ho obbedito. Lasciando Redon, trovai, come lo mi si aveva annunciato, il commendatore Malo che mi aspettava sulla riva della Senna. Egli mi condusse da una vecchia che si chiamava Marion Lecuyer. Quando la dissi il mio nome, ella piangendo mi baciò ambedue le mani. Ma la sua intelligenza, stancata dal soffrire, tradì il suo buon volere, e non potè saper niente, all'infuori che in vita sua aveva avuto il grande onore d'essere la madrina d'un Treguern.

Mentre che le parlava, il commendatore mi disse all'orecchio: « Sollecita, perché tu non la vedrai che una volta; il velo è stato tirato ».

(Continua)

mocratico e nazionale e le proteste dei rumeni sono tanto più incomprensibili in quanto che sono sorti da poco dallo stato di servitù.

In Inghilterra si approva che la Regina e il principe di Galles non abbiano esitato a dare principesse del loro sangue in mogli a semplici lords inglesi. In Italia, il rimpianto duca d'Aosta fu molto lodato d'aver nel suo primo matrimonio impalmato una toelnese; di grande casato ma non di famiglia sovrana.

Ma i rumeni rispondono che in grandi e antiche Monarchie la cosa più non presenta pericolo, tanto più nei cadetti delle famiglie regnanti; e quindi sotto ogni aspetto merita lode.

Nella Rumenia, uscita appena da un terzo di secolo dalle competizioni dei principi fanarioti e dalla corruzione del regime turco, è un altro paio di maniche. Nel matrimonio d'un principe ereditario con donna privata non vi è questione di democrazia o d'aristocrazia, ma facile occasione di discordie civili, d'intrighi stranieri, di debolezza e decadenza.

Così almeno la pensano i rumeni, né l'esito del nubuzio del Re di Serbia con la figlia bellissima d'un colonnello russo, sembra tale da indurli a mutare d'avviso.

Ma il guaio è questo, che la regina è una poetessa, che sotto il pseudonimo di Carmen Silva ama meglio gli applausi del mondo romantico, che quelli men brillanti ma più positivi degli uomini politici. E la regina a cui si fa rimprovero d'aver sacrificata la ragione di stato per presiedere ad un idillio col favorito i casti amori del principe suo figlio con una fanciulla di stirpe non regia, una poetica silvanella nativa di Bukarest.

Tutti i giovani di vent'anni, tutte le ragazze di quindici, s'accenderanno d'entusiasmo per l'aureo sentimentalismo di questa madre coronata che, poetessa illustre, gode di prender parte ad una tenera pastorale, non più effimera finzione tolta alle Mille e una notte, ma effettiva realtà che vincerebbe ogni più lirica fantasia.

Ma l'Indipendenza rumena, foglio che non si pasce di sogni romantici, dichiara senza ambagi che se il matrimonio, circa il quale s'ignora ancora il pensiero del Re, dovesse effettuarsi, l'opinione pubblica costringerebbe il principe Ferdinando a rinunziare al suo diritto di successione e a cedere il suo titolo d'erede presuntivo al fratello secondo genito.

Felice Carmen Silva! Anche questa men lieta soluzione le darebbe un poetico argomento, con ciò solo che dall'idillio si farebbe passaggio al dramma!

Il Consiglio dei ministri di Rumania s'è dichiarato categoricamente contrario al matrimonio, e il principe Ferdinando è stato mandato a villeggiare in Germania, a Sigmaringa.

L'agitazione non è cessata per questo ed è annunciata un'interpellanza alla Camera.

La tragedia coniugale alla Cazzuola

Un tragichissimo fatto avvenne l'altra notte all'osteria della Cazzuola, fuori di Porta Vittoria.

Da tempo parecchio, proprietario di detta osteria era il signor Giuseppe Lattuada, il quale, giorni or sono, cedette l'esercizio all'oste della Cascina Cornaggetta, pure fuori di Porta Vittoria, a certo Benaglio, quarantenne.

Il Benaglio ha per moglie certa Luigia Tragella di anni 35 circa, bellissima donna, di forme molto provocanti, la quale, in pochi anni, regalò al marito 5 figli.

Il marito, insieme a due figlie, una di 12 e l'altra di 13 anni, attendeva all'osteria della Cornaggetta, ove dormiva, mentre la moglie curava, a sua volta, l'osteria della Cazzuola ove dormiva.

I modi un po' liberi della Luigia Tragella, la quale era naturalmente molto corteggiata dagli avventori, suscitarono, in breve, non poche maldicenze, le quali, a poco, divennero vere e proprie accuse.

Va notato che la Tragella è figlia di un oste, il quale - dopo averla avuta dal primo letto - si sposò ad un'altra vedova con figli, tra cui un maschio.

Questi frequentava la famiglia della sorellastra - una bella e formosa bionda - recavasi ora ogni giorno alla Cazzuola e vi pranzava colla Luigia.

Qualcuno sussurrò un sospetto al marito, il quale non fece altro che aspettare la notte, e quando chiuse l'esercizio della Cornaggetta entrò di soppiatto alla Cazzuola.

La moglie stava a letto nella propria stanza insieme a tre bambini più piccoli (perché dal matrimonio erano nati 5 figli) ma il marito, passandò in una stanza attigua vide che vi era coricato il fratello della moglie.

Allora le furie del marito salirono al punto da brandire il coltello - che si suppone avrebbe preso seco - e scagliarsi contro la moglie, mentre il giovinotto allibito scappò in camicia dalla finestra.

Allo spaventoso grido della donna e dei bimbi, accorsero il Lattuada, ex proprietario della

Cazzuola, suo fratello Giuseppe e il cameriere Sbarrini Carlo.

Il Lattuada venne tosto ferito da una puntata di coltello alla coscia, puntata che indusse il fratello Giuseppe - il quale era accorso con un fucile a spianarlo contro il feritore, che venne poi disarmato dallo Sbarrini.

Il Benaglio non venne tuttavia arrestato e, mentre si correva in cerca del medico e dei carabinieri, egli si diede alla fuga.

Alla disgraziata Luigia Tragella il Benaglio aveva inferito nientemeno che 14 coltellate, quasi tutte sul petto.

Il dott. Augusto Agnoletto, del sobborgo di Porta Vittoria, accorso per primo sul luogo, prestò le prime cure alla ferita e fece rapporto del fatto al Procuratore del Re.

Cronaca del Regno

Roma, 6. — Il Ministero dei lavori pubblici ha concesso la riduzione del 50 0/0 sul prezzo dei biglietti ferroviari per delegati che prenderanno parte al 23. Congresso degli alpinisti italiani da tenersi nel settembre prossimo in Intra.

Allo scopo di impedire il rinnovarsi di molti inconvenienti verificatisi nella circolazione degli spiriti e delle bevande alcoliche, e circa l'obbligo della presentazione delle relative bollette di legittimazione, il comm. Castorina ha, in proposito, richiamato la stretta osservanza dell'art. 61 del testo unico delle leggi sugli spiriti del 29 agosto 1889.

Poggio Renatico, 6. — Questa mattina è stato rinvenuto fra la canapa, nella vicina frazione di Gallo il cadavere di certo Enrico Cacciari il quale fino da ieri si era dato la morte tagliandosi la gola con un rasoio.

Pare che fra le cause che hanno spinto il disgraziato al triste proposito sianvi i dispiaceri domestici.

Genova, 6. — In seguito alla astensione dei liberali e alla conseguente vittoria dei clericali nelle elezioni comunali il sindaco e la giunta si dimisero.

Livorno, 6. — La squadra d'istruzione, al comando del contrammiraglio Morin, ha salpato dal nostro porto, per tornarsi nella seconda quindicina di ottobre.

Quest'anno il Morin farà gran parte del viaggio navigando a vela, persuaso che è specialmente colla vela che si formano i bravi ed esperti marinai.

Empoli, 6. — In seguito agli incresciosi emergenti dei giorni passati, è corsa una sfida fra il sottotenente del 57. Cesare Guelliemo Pini e il redattore della *Luce* Enrico Vetri.

CRONACA VENEZIA

L'arrivo dei Sovrani a Venezia

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Venezia, 6 sera.

Torno in questo momento dall'aver assistito ad uno di quegli spettacoli che solo Venezia può offrire.

L'arrivo del treno reale portante le LL. MM. il Re e la Regina, i ministri Saint Bon e Luzzatti, il generale Pallavicini, le dame e i cavalieri d'onore, ecc., era preannunciato da un manifesto del sindaco per le ore 10.35 e fu dalle 8 i pressi della stazione, i vari ponti, le fondamenta del canal grande erano zeppi di gente accorsa per assistere al passaggio degli amati Sovrani.

Alle 10 cominciarono ad arrivare alla stazione le LL. AA. RR. il principe Tommaso, le principesse Isabella ed Elvira, il duca degli Abruzzi, il principe di Battemberg comandante una nave della squadra inglese qui ancorata, con altri comandanti ed ufficiali della squadra, S. E. il generale Pianelli, il prefetto, il sindaco, il generale Billia e tutte le altre autorità politiche, militari e cittadine; vari deputati fra i quali gli onor. Sampieri, Chinaglia, ecc. che troppo lungo sarebbe enumerarli tutti, le dame d'onore di S. M. la Regina contesse Padovoli, Serago, ecc.

Alle 10.35 p. precise il treno Reale entrava in stazione salutato dalle musiche cittadine. Primo a scendere fu il Re, quindi la Regina i ministri, le dame e i cavalieri d'onore.

Il Re che aveva l'aspetto floridissimo strinse con effusione la mano alle varie autorità, si fece presentare gli ufficiali della marina inglese e si intrattenne a lungo a parlare con loro, quindi conversò col principe Tommaso e disse alcune parole sorridente al duca degli Abruzzi. La Regina, sempre squisitamente gentile e sorridente, si fece essa pure presentare gli ufficiali della marina inglese, quindi il sindaco al quale disse che era felicissima di essere ospite della bella Venezia a Lei tanto gradita.

La Famiglia Reale si intrattene così circa un quarto d'ora sotto la tettoia della stazione senza neppure entrare nelle sale appositamente arredate, quindi il Re datò il braccio alla Regina uscì col seguito.

Lo spettacolo che presentava in tale momento l'esterno della stazione non si può ideare; migliaia e migliaia di cittadini plu-

denti, a stento trattiene dalla guardia, il canal grande letteralmente coperto di gondole e tutto illuminato a bengala.

Le LL. MM. ed il seguito salirono nelle gondole di Corte e s'avviarono al palazzo reale salutate da un solo, immenso e continuo applauso.

La popolazione si riversò tutta in piazza S. Marco che in un momento si trasformò in un mare di teste; i Sovrani appena giunti al palazzo dovettero presentarsi più volte al balcone sempre ripetutamente applauditi. L'entusiasmo che ha invaso la buona popolazione veneziana non si può descrivere.

Le navi erano tutte illuminate ed era di bellissimo effetto la corazzata inglese a lampade di luce elettrica, i riflettori delle varie navi inondavano di luce tutto il bacino di S. Marco stupendo incantevole.

I forestieri sono giunti a migliaia talché si stenta a trovare posto negli alberghi; molti passano la notte nei caffè all'aperto.

La galleggiante ha percorso il canal grande sfarzosamente illuminata ed i bravi mandolinisti milanesi ebbero sempre vivissimi applausi. Mi riserbo domani di darvi maggiori ragguagli.

6 Luglio.

I PREPARATIVI PEL VARO

Il Varo

Fin dalle prime ore di questa mattina la città presentava un aspetto insolito. Tutte le calli ed i canali che conducono all'Arsenale brulcavano di gente e di gondole, talché la circolazione era difficilissima.

I treni speciali riversarono a Venezia migliaia e migliaia di forestieri; tutti i treni in ritardo, qualche diretto anche di 3/4 d'ora.

Le navi nel bacino di S. Marco erano parecchie.

L'interno dell'Arsenale

Alle 9 1/2, nell'Arsenale, le tribune ed i posti in piedi erano ormai occupati. — Nella tribuna Reale, adobbata a drappi bianchi e blu, stavano ad attendere i Sovrani, il principe Tommaso, le principesse Isabella ed Elisa, il duca degli Abruzzi, il principe di Battemberg, gli ufficiali della marina inglese, il generale Pianelli, il generale Billia, il Prefetto, il Sindaco, ecc. ecc., e uno stuolo numerosissimo di ufficiali di tutte le armi dell'Esercito e della Marina. — Il contrammiraglio Canevaro, con quella gentilezza che lo distingue, coadiuvato dai suoi aiutanti di bandiera, provvedeva a tutto e a tutti. — Il servizio d'onore era prestato da una compagnia del 76. fanteria con bandiera e musica.

Allo scalo d'approdo era costruita una cappella provvisoria dove prese posto il Patriarca ed il Clero.

Alle 10 precise, salutati da alcuni colpi di cannone e da un urrà frenetico imponente della folla, entrarono in Arsenale le LL. MM., seguite dalle barche del corteggio storico, ed appena sbarcati si recarono a complimentare il Patriarca, che era visibilmente commosso.

Dopo di che, il Re dando il braccio alla Regina, il duca degli Abruzzi alla principessa Isabella, il generale Pallavicini alla principessa Elvira e le altre autorità alle dame d'onore, si diressero al palco salutati dalle magiche note della Marcia Reale sublimemente suonata dalla musica del 76. fanteria, che fu superiore ad ogni elogio.

I Reali rimasero nel palco alcuni minuti e pocia ne scesero e colio stesso ordine si recarono a visitare la nave ed a compiere la cerimonia del battesimo.

A poppa della nave pendeva un nastro azzurro, al quale la Regina appese lo storico anello dopo che il Cardinale Patriarca lo ebbe benedetto. Ed in questo momento gli applausi raggiunsero la frenesia.

Appena compiuta la cerimonia il corteo rientrò nel palco reale seguito dal Cardinale e dal clero.

Alle 10 1/2 cominciarono i preparativi pel varo; ad ogni squillo di tromba era un puntello che cadeva, l'ansietà e la trapidazione avevano invaso ogni cuore; alle 10 e 50, ormai l'immane colosso era completamente libero e alle 10 e 52 fra l'aspettativa generale la Scittia cominciò la sua discesa dapprima lenta e poi man mano più rapida fra gli evviva della folla plaudente ed al suono della Marcia Reale.

Il Re, la Regina, i Principi e le Principesse durante il varo s'intrattenero affabilmente colle varie Autorità, specialmente col Sindaco, al quale esternarono più volte la loro piena soddisfazione per le accoglienze ricevute dalla patriottica Venezia.

Fu notata la gentilezza e l'affabilità del Re verso il Cardinale Patriarca, che S. M. volle assolutamente vedere seduto quand'anche egli e tutto il seguito rimanessero in piedi.

Alle 12 la cerimonia era compiuta. La folla è tale e tanta che la circolazione è difficilissima, e negli alberghi non si trova posto.

A queste lettere di un egregio amico aggiungiamo qualche altro particolare, desumendo dai giornali di Venezia giunti questa mattina.

Ieri stesso qualche persona reduce dalla festa del Varo narra che nella discesa la nave aveva trovato un incaglio.

Ma si trattava di cosa da poco.

Difatti la Venezia dice:

«La Scittia non è scesa tutta in mare. Non rompe tutti i ritegni che furono tirati in bacino — ed il limite della prora della nave col l'invasatura rimase posato sulla sponda del cantiere.»

E poi:

«Al momento di andare in macchina, ci si comunica che la Scittia galleggia completamente libera nel bacino.»

La Gazzetta scrive presso a poco la stessa cosa.

Descritto l'entusiasmo della festa, soggiunge: «L'invasatura per l'attrito si è bruciata; tosto le pompe vi gettano sopra l'acqua e smorzano l'incendio.»

La Scittia è arrestata all'ostacolo della terza gomena; l'estremità dell'invasatura di prua è ancora solo per qualche metro sullo scalo morto.

La Scittia mezz'ora più tardi galleggiava libera nella darsena grande dell'Arsenale.

L'Adriatico, rilevato l'incidente, dice subito:

La nave alle tre fu fatta galleggiare completamente cogli argani e colle corde.

La Venezia pubblica la Canzone per Varo di Adolfo Gemma: è una forte poesia, una delle più belle illustrazioni, come osserva giustamente *La Venezia*, di questa nostra solennità marinara.

Un «lunch» inglese ai reali

Nel pomeriggio di ieri i sovrani si recarono al lido.

Oggi, 7, al tocco avrà luogo il ricevimento delle autorità e il pranzo a corte, a cui assisteranno i principi e le principesse, i senatori, i deputati e le autorità.

Posdomani vi sarà un altro pranzo d'onore alle autorità militari e s'interverranno pure gli ufficiali superiori inglesi.

Il comandante della squadra inglese espresse al duca di Genova il desiderio della squadra di offrire un *lunch* ai sovrani a bordo della nave ammiraglia inglese.

I reali fecero dire che accettavano: il *lunch* avrà luogo mercoledì.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Vaccarino, 6 luglio 1891

Ci scrivono: — *Bambino annegato.* — Ieri 5 corr. Massimino Peruzzi di Napoleone, in Vaccarino frazione di Piazzola sfuggita alla vigilanza della madre cadeva nell'acqua alle tre e mezza circa pom. e vi restava cadavere. Aveva 14 mesi. Lo estrasse la madre! Mise un grido straziante; questo grido ferì l'orecchio dei giovani sposi Vittorio Trieste e la signora Alice Del Valle, che col loro bimbo passeggiavano all'ombra dei maestosi filari di alberi che fanno corona alla loro villa.

A quel grido non corsero, vor'ono; furono i primi e dopo di essi il popolo, che allora usciva dalla vicina chiesa. Accorse il medico di Curtarolo sig. Scalco! Giovanni, che mise in opera tutto che il cuore e la molta sua scienza gli suggerivano.

Destò le meraviglie, sorpresa, la giovane sposa Trieste. Pareva madre dell'asfissiato: circa due ore sudò coll'ansia di chi ama, teme e lotta, intorno al cadaverino.

Alla scienza medica, che diceva è morto, rispondeva: no, tentiamo ancora. Il cuore non dispera mai. Pur troppo ha voluto e dovuto alla stessa comporre nel lenzuolo di morte la vittima. Sia lode a lei, al medico.

G. F. P.

Camposampiero, 6.

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative parziali, e riuscirono eletti a Consiglieri Comunali i Signori;

Mogno cav. Benedetto - rielezione.

Dandolo Domenico - nuova elezione.

Dalla Costa prof. Alessandro id.

Morandi innocente id.

Nelle elezioni provinciali riportò il maggior numero di voti il sig. Cantale avv. Domenico.

veritas

CRONACA DI CITTÀ

Consiglio Provinciale

Seduta del 6 luglio

Il presidente comm. Coletti apre la seduta alle 12.25.

Rappresenta il governo il consigliere delegato cav. Piras-Lecca che dichiara aperta la sessione straordinaria.

Commemorazione E. Breda

Il presidente legge la seguente commemorazione accolta dalle universali approvazioni:

Signori Consiglieri

È doloroso che nel ricorrere delle nostre annunze debbasi così di frequente ricordare il nome, sia pure con vanto onorevole, di qualche collega perduto.

Questo ufficio mestissimo diventa più grave per me che col rapido corso degli anni mi vanti tanto assottigliata la schiera di persone carissime le quali per lunga consuetudine ebbero meco comuni le aspirazioni gli studj e i lavori ai riguardi della Provincia, nel periodo di 25 anni dal nostro risorgimento politico.

In questo proemio il vostro pensiero legge pietosamente un accenno, che è pure tributo doveroso di gratitudine, alla memoria del nostro collega rimpianto, **Enrico Breda**.

La fermezza del carattere in tristi tempi di servitù, la cooperazione efficace agli eventi auspicati della libertà, le eminenti doti dell'intelletto e le proficue del servizio resi alla pubblica cosa irradiano nobilmente la intera sua vita; di maniera che l'egregio nostro Deputato Moroni, che parlò ai funerali in nome della Provincia, ben disse che in lui armonizzavano mirabilmente l'integrità dell'animo, la svegliatezza della mente, la giocondità dello spirito, e non aveva bisogno di ritocchi la linea dell'amministratore pubblico.

ebbe costante e meritato il suffragio degli elettori; onde nell'arena parlamentare, come nell'ambito più ristretto della Provincia e del Comune, autorevole sempre in tutti la parola o s'impose attendibilissimo il consiglio di lui, che a sodi studi della dottrina sociale uni non comune coltura letteraria ed artistica.

Si può dire di **Enrico Breda** che, affacciandosi in qualunque momento la arena sua immagine alla nostra mente: la ricercerà con un senso di vera simpatia e con una emozione placida di riverenza.

La famiglia e i congiunti di lui sappiano che anche in quest'aula si è partecipato vivamente al dolore dell'amarissima perdita.

Il R. delegato si unisce a nome del governo alle espressioni di condoglianza del presidente.

Tiro a segno

Levi Cattelan interroga la deputazione intorno al Campo di Tiro. Accenna ai noti fatti di deviamiento di palle e deplora che il Tiro sia stato sospeso troppo tardi quando già erano succeduti fatti che avrebbero potuto ocasionare danni importanti. Conosce la diligenza con la quale la Deputazione cura gli interessi generali e fa voti affinché il Campo di tiro non sia riaperto finché l'Ufficio tecnico provinciale non dia assicurazione che nessun nuovo deviamiento di palle possa verificarsi.

Beggiato osserva come i rappresentanti della provincia non abbiano che un'ingerenza d'ordine amministrativo nella direzione provinciale e che la Deputazione non manchi di fare rapporto al R. Prefetto quando si verificano i fatti deplorati chiedendo provvedimenti. Il R. Prefetto si interessò con massimo zelo. Succeduto il ferimento d'un cavallo lungo la strada provinciale, e sospeso conseguentemente il tiro, questo non fu ripreso che quando furono seguiti ripari stimati sufficienti; ma rinnovatesi altre deviazioni le esercitazioni furono sospese definitivamente finché non fossero eseguiti i lavori volati dalla provincia e dal comune in seguito al progetto Guidini.

Secondo parere dell'Ufficio tecnico questi lavori sono necessari, ma l'ufficio persiste sempre nell'idea che si renderà necessaria l'erezione d'un muraglione che difende la strada provinciale da ogni possibile danno.

Però la proposta Levi non può essere accolta così com'è fatta non avendo la provincia mezzo sufficiente per impedire l'ape tura del tiro; ma i provvedimenti del R. Prefetto permettono alla Deputazione di accettare la raccomandazione.

Levi, soddisfatto ringrazia.

Regolamento stradale

Forattì. Ricorda alla Deputazione una raccomandazione fatta dal Consiglio per modificazioni da introdursi nel regolamento stradale per migliorare le condizioni degli stradini comunali i quali chiedono che i loro stipendi siano portati da L. 25 a L. 30 mensili come quelli degli stradini provinciali.

Siccome è presumibile che le modificazioni siano in corso di studio, prega sieno presto approvate affinché i Comuni abbiano tempo sufficiente da impostare le relative somme in bilancio.

Beggiato. Le modificazioni al regolamento sono in corso di studio, ma non furono ancora compiute perché simili riordinamenti non s'improvvisano. La Deputazione farà il possibile per sollecitarne il compimento agli effetti conderati del cons. Forattì.

Si viene all'ordine del giorno.

1. Il deputato Cantale riferisce intorno all'eliminazione d'un maggior importo di L. 41.208.96 attribuito a debito del Comune di Bassano ai riguardi del contributo delle ferrovie provinciali.

Il riscatto di quelle ferrovie giustifica a pieno quell'elimina ed il Consiglio l'approva.

2 e 3. Così il Consiglio eliminava pure senza discussione due partite attive di L. 30 a debito di Rassi Rosa e di L. 731.66 a debito dell'ex sorvegliante Sacchi; la prima per impossibilità di esazione, la seconda perchè in-

scritta in attesa dell'esito d'un ricorso presentato dal Sacchi alla Corte dei Conti in seguito alla liquidazione di pensione.

A. Conto consuntivo.

Beggiate dà spiegazioni ai revisori dei conti Tescari e Maluta i quali avevano esposto alcune raccomandazioni nel loro elaborato intorno a crediti della Provincia verso alcuni Comuni. Assicura che gli inventari della proprietà immobiliare della Provincia sono in corso di esecuzione.

Maltuta ringrazia e dà ragione delle osservazioni espresse nella relazione. Coglie l'occasione per raccomandare alla Deputazione affinché nel realizzare i propri crediti voglia curare pure l'esazione di altri crediti vantati dall'Ospedale Civile presso i Comuni. Richiama l'attenzione della Deputazione intorno alle forti spese per i maniaci.

Beggiate pur deplorando la resistenza dei Comuni nei pagamenti di rette deviate all'Ospedale Civile di Padova nonchè le condizioni difficili del bilancio ospedaliero, non può accettare la raccomandazione uscendo dalle competenze della provincia, nè mancando all'Ospedale modo d'essere azionevolendosi alla Giunta Provinciale amministrativa per le relative iscrizioni nei bilanci comunali.

Riguardo ai maniaci è positivo l'aumento del loro numero per ragioni d'indole economica generale, alle quali la Provincia non mancò di apporre provvedimenti d'ordine igienico. Forse un miglioramento finanziario si sarebbe ottenuto con l'istituzione del Pellegrinario il quale si può dire ormai tramontato. Nè mancò la Deputazione di sorvegliare la partita ospedaliera posta a suo carico eseguendo ispezioni negli ospedali e procurando l'invio di malati a quello centrale di Venezia. Procurerà di rendere sempre più attiva questa sorveglianza a vantaggio del bilancio provinciale.

il conto consuntivo è approvato.

4. Forestate.

Una relazione a stampa del deputato Shiesari, riferendosi alla deliberazione del Consiglio 17 dicembre 1878 con la quale erano state istituite dieci guardie forestali con la spesa di L. 10200 annue ripartite per due terzi a carico dei Comuni interessati ed un terzo della Provincia — propone, seguendo lo stesso ordine generale d'idee svolte largamente nelle colonne del *Comune*, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale di Padova, convinto che nessuna località della Provincia abbia i caratteri per essere sottoposta al vincolo forestale e tenore della legge 20 giugno 1877.

«Convinto dei pari come la legge non sia mai stata applicata nella Provincia per inosservanza delle pratiche di legge, in ciò d'accordo colla Sentenza 27 giugno 1886 del R. Tribunale di Este, e colle conclusioni della Commissione eletta dalla Deputazione Provinciale prese nella sua seduta del 21 maggio anno corrente — delibera:

1. «Di revocare come revoca le deliberazioni 17 dicembre 1878 ed 11 giugno 1879 del Consiglio Provinciale di Padova;

2. «Di radiare d'ora in avanti dal proprio bilancio annuo qualunque assegno pel servizio forestale».

Barbaro. Non crede all'efficacia effettiva della proposta che - secondo lui - non potrebbe ottenere la ratifica prefattiva perchè lede obblighi contratti col governo.

Entrando nel merito, ammette che il vincolo sia stato applicato con criteri troppo estensivi ma non trova giusto che data la convenienza della restrizione del vincolo si possa venire all'esagerazione opposta di dichiarare l'insistenza del vincolo stesso.

Egli crederebbe miglior partito accogliere la primitiva domanda del Comune di Torreglia, proponendosi al Comitato forestale lo svincolo dei colli inferiori, senza modificarlo sulle cime più alte del Venda, Monte Grande, della Madonna, Riva, Ventolon, ecc. che arrivano ai 600 metri. Accenna ad alcuni danni del dissestamento - quali le valli di Galzignano ed altri - e le differenti condizioni dei colli vicentini, sui quali non grava vincolo, perchè meno alti e poveri d'acqua.

Alla sentenza del Tribunale d'Este oppone altra dell'Appello di Venezia, la quale ultima assolve dall'imputazione d'infrangere alla legge forestale perchè non si potè provare che il luogo nel quale fu constatata la contravvenzione per pascolo abusivo fosse compreso fra i terreni vincolati. Confronta le disposizioni vigenti con quelle anteriori austriache e per riguardi d'indole amministrativa propone la sospensiva sulla proposta della Deputazione e si chiede invece al Comitato forestale lo svincolo per terreni più bassi, serbando il vincolo sulle vette - con riserva di ricorso al Consiglio di Stato.

Schiesari osserva come la convenienza della proposta sia dimostrata dalle domande dei Comuni interessati i quali chiedono tutti la liberazione dal vincolo e dalla spesa. Conferma che le forme imposte dalla legge per la sua applicazione non furono seguite, e che ai pericoli d'ordine privato provvede la legge civile. Non può accettare la proposta di sospensiva, con riserve di spiegazioni più estese

quando si credesse di fare opposizione dinanzi all'Autorità tutoria.

Barbaro. Non riconosce importanza nella domanda dei Comuni interessati per la liberazione del vincolo destinato a proteggere la piana procura di scalfare l'efficacia della Sentenza di Este e si valida per un privato non crede applicabile nel concetto generale amministrativo. Conferma la sua proposta di ricorso al Comitato la vera e competente autorità in materia - altrimenti si verrebbe ad una violazione di legge.

Keller appoggia l'opinione del collega Barbaro per la conservazione del vincolo.

Beggiate (pres. della Deput.). Non può accettare la sospensiva perchè equivarrrebbe a seppellire la questione che invece ha bisogno di soluzione per vantaggio specialmente dei Comuni.

Esprime la sua meraviglia che dopo le raccomandazioni generali di economia, ogni proposito che tenda a procurarla sia contrariato.

Pur lasciando da parte le sentenze pone il dilemma 1° se il vincolo sia stato effettivamente applicato; 2° se la legge fosse applicabile in provincia.

Se il vincolo non fu imposto, non pagando, non si viola la legge ma se si rende omaggio. Se poi si riconoscerà che il vincolo pur non applicato validamente era applicabile ad alcune località speciali, si eseguiranno le operazioni con quelle garanzie che tolgono ogni possibilità d'imposizione troppo gravosa.

Si riconosce universalmente che invece di applicare l'eccezione questa fu adottata come principio generale: è quindi doveroso liberare da una servitù fondi che vi sono sottoposti con criteri non legali. Si oppone che tutto si riduce ad una questione di forma; ma sono le forme che salvano i diritti.

Amnesso che queste forme non furono osservate non si può ricorrere al Comitato forestale che, non seguendolo, si è messo fuori della legge. Quindi per sciogliere la questione non rimane che approvare la proposta della Deputazione.

Barbaro replica brevemente per provare che la Provincia ha quattro membri su sette in seno al Comitato e quindi i suoi diritti sarebbero sempre salvaguardati.

Messo ai voti l'ordine del giorno Barbaro non raccoglie che cinque voti (Tortorini, Vergani, Barbaro, Maltuta e Keller).

La proposta della Deputazione è approvata. (Continua)

Le Corse d'Oggi

Non spiacerà certamente ai nostri lettori di fare una conoscenza più stretta colle due nuove giumente americane che oggi si producono nel grande premio Padova.

A Vienna le chiamano «le due regine europee del trotto» perchè non solamente sono dotate di una velocità straordinaria, ma si può dire che sono state esse sole a rivelarci in Europa tali velocità a cui, prima della loro venuta, non eravamo abituati.

Infatti - gli amatori di trotting se ne ricordano certo - quattr'anni fa, giunse sull'ali del telegrafo la strepitosa notizia che sull'ippodromo di Vienna la cavalla americana *Mollie Wilkes* aveva percorso il miglio inglese in 2.20 $\frac{1}{2}$, velocità corrispondente ad 1.27 $\frac{1}{2}$, al chilometro.

Fu quello il primo record veramente fenomenale ottenuto in Europa. La Società di Vienna pagò un premio supplementare alla valentissima trottratrice, e bandì un nuovo premio per quel trottatore che fosse riuscito a segnare un record migliore di 2.20.

Due minuti e venti secondi al miglio inglese, e cioè un minuto e ventisei secondi al chilometro, e cioè ancora circa dodici metri al minuto secondo - ditelo voi, o possessori di bucciali più o meno divinatori di strada, se questa non è una velocità oltremodo rispettabile!

Certamente rispettabile, dal momento che passarono due anni senza che quel record venisse battuto. Si diceva anzi che in Europa non ci sarebbero state gambe di cavallo capaci di edissare le gambe di *Mollie Wilkes*. Gli appassionati di sensazioni extra s'erano messi in calma, e c'era chi sorrideva sotto i baffi alle spalle della Società di Vienna, la quale sperava sempre nella comparsa del cavallo *Masca Bianca* che riuscisse a battere il record di *Mollie Wilkes*; quando un bel giorno ecco giungere dall'America *Bosque Bonita*, andarsene difilata a Vienna, e là coprire un miglio inglese in 2.19 $\frac{1}{4}$. Apriti cielo.

Mollie Wilkes enfoncò! Naturalmente il caso fece chiasso. Tutte le campane degli ippodromi europei suonarono a distesa, e la Società di Vienna pagò il premio supplementare a *Bosque Bonita*. Questa se ne stette cheta un anno, trottando sempre al disotto di questo record, ma la stagione di primavera ora passata *Bosque Bonita* riuscì a coprire il miglio inglese in 2.18.

Dunque sono questi i due records veramente degni di ammirazione di cui vanno giustamente orgogliose queste due cavalle: *Mollie Wilkes* 2.20 $\frac{1}{2}$, (1.27 $\frac{1}{2}$, al chilometro) e *Bosque Bonita* 2.18 (1.25 $\frac{3}{4}$, al chilometro).

Ed è con questo poi di eroine, con questa crema di trottratrici che letterà oggi il nostro *Conte Rosso*, il trottatore più veloce nato finora in Europa!

Conte Rosso ha per suo migliore record 2,32 (1.20 1/4 per chilometro) ed è il solo trottatore che possa lottare colle due americane, (1) consiglio quindi i miei lettori a recarsi tutti al Prato, poichè, qualunque sia per essere l'esito di questa tenzone omerica, sarà sempre un piacere assistervi. Nulla di simile s'è mai veduto.

E se poi qualcuno volesse proprio sapere se *Conte Rosso* riuscirà a batterle, io, conscio della mia nobile ed imparziale missione, non potrei far altro che rispondere:

Hol questo poi davvero - questo a saper non s'ha. Scusatse se vi lascio - nella curiosità. G.

Previsioni.

Le piste difficili, o meglio ancora difettose quali la nostra, tendono a pareggiare le forze dei cavalli d'una stessa classe.

In Prato, *Bosque Bonita* non potrà mai raggiungere i suoi records di Vienna; cosicchè *Conte Rosso* e *Mollie Wilkes* hanno pure probabilità di vincita; però la riuscita definitiva è per *Bosque Bonita*. *Conte Rosso* e *Mollie Wilkes* si batteranno pel II. ed il III. premio.

La seconda prova potrà esser vinta da *Conte Rosso*.

Figlar partente di ripiego.

Premio Padova.

1. batteria - *Briosa* e *Leona* in gara.

2. batteria - *Messalina*, *Conte Verde* in gara.

Decisione - *Briosa*, *Messalina* e *Conte Verde*.

(1) L'amico che ci favorisce queste note dimentica il record di Vienna uguale a quel di *Mollie Wilkes* 1.26 $\frac{1}{2}$ al chil. (N. di S.)

Nuovo cavaliere.

Il sig. cav. Luigi Tescari, vice presidente della commissione per le imposte dirette, fu con recente decreto insignito anche della croce del SS. Maurizio e Lazzaro.

Sindaco.

Il sig. Domenico Salvati con R. decreto fu nominato sindaco del Comune di Villa Estense per il triennio in corso.

Banca Nazionale del Regno d'Italia

Succursale di Padova

Il cambio decennale delle cartelle del Consolidato Italiano 5 0/0 comincerà negli uffici dello Stabilimento il giorno 10 corrente, seguitando per nove mesi fino al 31 Marzo 1892.

L'orario di servizio per tutti i giorni feriali, meno l'ultimo di ogni decada, è dalle 10 ant. alle 3 pom.

L'ultimo giorno della decada, dalle 10 ant. alle 1 pom.

Padova, 6 luglio 1891.

LA DIREZIONE

In Pretura.

Oggi nella sala delle udienze penali della Pretura urbana si svolgono una di quelle cause piccanti che fanno pensare al lavoro del prof. Ottolenghi senza crederlo una vera ispirazione della fantasia.

Domani riferiremo.

Scontro a Pedrocchi.

Iersera alle 9 3/4 un venditore di frutta se ne veniva su per via Pedrocchi spingendolo un carretto carico di ciliegie e marinelle, quando, dinanzi a Dalla Baratta, lo sorprese un gran gridare.

Una vettura di piazza giungeva al trotto e senza lasciargli tempo di scansarsi rovesciava carretto e fruttivendolo. Le ciliegie ruzzolavano sul terreno condite da una bottiglia di petrolio trascinata e rotta nella caduta.

Accorsero guardie e cittadini e presa nota della vettura, il fruttivendolo fu aiutato a riparare, alla meglio, il piccolo disastro.

Fatto grave.

Un grave reato fu commesso nella nostra città la scorsa notte.

Per non ostacolare le eventuali operazioni, crediamo per ora di non parlarne.

Scioperi.

Una compagnia di truppa è già rientrata in quartiere a S. Giustina di ritorno dalle campagne rodigine.

Ventaglio.

Domenica mattina, percorrendo le vie Patriarcati ed Accademia fino al Duomo fu smarrito un ventaglio di poco pregio ma di cara memoria.

Chi lo recaperà al nostro ufficio riceverà competente mancia.

Pavone.

Da tre giorni si è rifugiato nel cortile del sig. Aurelio Bassi al Bassanello un Pavone femmina, che potrà essere ricuperato da chi di ragione.

Verdi.

Stasera, come domenica la rappresentazione comincerà alle ore 9 1/2.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è ribassato a L. 2.

Ruolo delle Corse

(Vedi quarta pagina)

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Stasera il castello del Garibaldi segna la serata d'onore del baritone Alessandro Modesti, il distinto sacerdote della Ione.

Il bravissimo artista canterà dopo il secondo atto, col gentile concorso del basso signor Giocchino Wanrel, il duetto dei *Puritani*.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

Teatro Verdi. - CAVALLERIA *RUSTICANA*. Ore 9 1/2.

Teatro Garibaldi. - Questa sera si rappresenta l'Opera:

JONE

Neurologio.

Ieri, quando il giornale era già sotto stampa, ci arrivò una notizia dolorosissima, che abbiamo avuto appena tempo di annunciare con due parole.

Era morto alle ore 11 mer. il cav. **Giovanni Berselli**, medico capo municipale, dopo sei giorni di malattia polmonite, che avrebbe forse superata se non fosse stato da parecchi anni affetto di sofferenze cardiache.

Aveva 72 anni. - Era nativo di Padova. - Era medico capo municipale da oltre 24 anni. - Iniziò la sua carriera medica come medico condotto.

Durante la carriera di medico condotto si era occupato con amore delle discipline igieniche, singolarmente per ciò che concerne la diffusione dei morbi infettivi.

Lo si può considerare il fondatore dell'*Istituto medico-chirurgico-farmacologico* del quale fu segretario fino dalla sua fondazione.

Fu presidente della *Società Ferdinando Coletti* per la cremazione di Padova.

Membro della Società francese d'igiene, consigliere della locale Società d'igiene, del Comitato Padovano per gli Ospizi Marini Veneti e della Società Ginnastica.

Nel 1886 gli venne decretata la medaglia d'argento come benemerito della salute pubblica durante la epidemia.

Nel '48 e nel '66 fu direttore dell'amministrazione civile degli Ospitali di S. Giustina e di S. Agostino.

Amico cortese e premuroso egli ebbe sempre per noi deferenze delle quali serbiamo memoria carissima. D'animo gentile e di sentimenti alti e generosi egli non lascia che amici e ricordo di azioni buone.

Alla famiglia costernata, l'espressione del nostro rincrescimento più vivo.

Ritinerari avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 7 1/4 antim. partendo dalla casa in via S. Pietro.

Brevi giorni di malattia tolsero alla nostra città un medico valente, un distinto igienista, il **cav. Giovanni dott. Berselli**, medico Capo Municipale. Studioso, era uno dei pochi che alla medicina univa la cultura delle lettere. Scriveva con eleganza, con esattezza, con chiarezza e ne fanno fede i diversi scritti che ebbe a pubblicare. Molto apprezzati furono i suoi studi sul colera in Padova nel 1867 e nel 1873 e sulla diffusione del vombo.

Le sue *Tavole nosologiche* di Padova, date in luce nella Gazzetta Medica Italiana, dal 1868 al 1871, furono delle prime che si pubblicarono in allora, regolarmente. Le sue annuali *Annotazioni statistiche sanitarie* che salirono al 1872, contengono dati statistici ed osservazioni preziose che sono di tanto maggior valore perchè cominciate in un'epoca nella quale gli studi statistici erano negli inizi.

Nelle varie epidemie di colera, di vaiuolo, di difterite, ed altre, che occorsero nel nostro Comune dal 1866, nel quale anno si ebbe la nomina di medico capo, adempì al suo ufficio con alta intelligenza e dottrina, prodigando se stesso per il bene degli altri, visitando gli ammalati nei lazzaretti e nelle famiglie, di giorno e di notte, quando e dove faceva di bisogno la sua presenza. Ebbe incarichi molteplici ed onorifici.

Devesi ascrivere a massimo suo merito l'avere esposta l'idea di fondare in Padova un Istituto medico di mutuo soccorso per i medici chirurghi e farmacisti, quando di mutuo soccorso appena si parlava.

Questa sua idea, assecondata da tre volontari, poté tradurre in atto nel 1847, e nominato Segretario, con amore paterno, vegliò ed ebbe ogni cura perchè questo sodalizio avesse a mantenersi prospero e diffondesse l'opera sua benefica.

Fu uno schianto per me la perdita dell'amico, cui mi legavano care e famigliari memorie che non si scordano mai.

Soffrì la maggiore delle amarezze, la morte del figlio, e sempre ne visitava la fossa, che bagnava di lagrime e copriva di fiori.

Ora lo hai riabbracciato il tuo figlio, il diletto compagno dei miei giovani anni, ma nella gioia volgi uno sguardo e consola i tuoi cari che lasciasti nel dolore e nel pianto. F.

Nostre informazioni

Il ministro francese a Londra, secondo le ultime istruzioni ricevute dal suo governo, interverrà ufficialmente a tut-

te le feste che avranno luogo a Windsor in onore di Guglielmo.

— Note confidenziali della Cancelleria russa sono giunte a Parigi per un accordo completo col governo della Repubblica circa gli affari egiziani.

Assicurasi che Russia e Francia insistono a Londra perchè lo sgombro dell'Egitto dalle truppe inglesi abbia luogo ad epoca fissa e vicina.

Si parla di uno scambio attivissimo di note in questo senso.

Nostri dispacci

Lotto. ROMA, 7, ore 8 a.

Da nuova legge sul lotto andrà in vigore il primo gennaio.

In Africa: ROMA, 7, ore 9 a.

Telegrammi da Massaua recano che giornalista Scarfoglio, che era diretto dal Harrar allo Scioa, venne obbligato a tornare alla costa avendogli Makonnen vietato di proseguire verso l'interno.

Il ministro Colombo: ROMA 7, ore 10 a.

Le condizioni del ministro Colombo continuano a migliorare, cosicchè ieri mattina ha potuto ricevere molte visite.

Il Re appena informato del triste incidente, inviò per telegrafo all'on. Colombo le sue condoglianze per la patita disgrazia, esprimendogli in pari tempo augurii di pronto ristabilimento.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

8 Luglio 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 4 s. 46
Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 13

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

6 Luglio.	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0 ^a mil.	758.1	756.5	757.0
Termometro centigr.	+23.6	+22.0	+23.9
Tensione del vap. acq.	10.4	7.11	9.8
Umidità relativa	48	25	44
Direzione del vento	NNW	SSW	S
Velocità chil. orar. del vento	2	7	16
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 6 al 9 ant. del 7

Temperatura massima = + 29.2

» minima = + 16.2

Loone. Angelì, ger. responsabile

PREMIATA OFFICINA

DI

FABBRIO MECCANICO

ALFONSI ALESSANDRO

La sua numerosa clientela resta avvertita che il Laboratorio venne trasferito fuori di Porta S. Giovanni.

Assume qualunque lavoro di importanza: chiusure di negozio, ponti, edicole, chioschi, serre per fiori, ecc. ecc.

Massima puntualità nell'esecuzione dei lavori, e prezzi modicissimi.

Per maggiore comodità i signori committenti potranno rivolgersi alla succursale in Via Casin Vecchio N. 959.

FANGHI

La Direzione dello Stabilimento di Monte Ortone presso Abano, avverte che col 1.° Giugno, cominciò la spedizione dei suoi premiati Fanghi;

pregando rivolgersi unicamente alla spettabile Farmacia ROBERTI in Carmine.

D'AFFITTARE

all'appartamento esposto a mezzogiorno in Aia Rogati N. 2231. Rivolgersi nella stessa casa od all'Amministrazione del Giornale.

CAFFE GAGGIAN IN PRATO

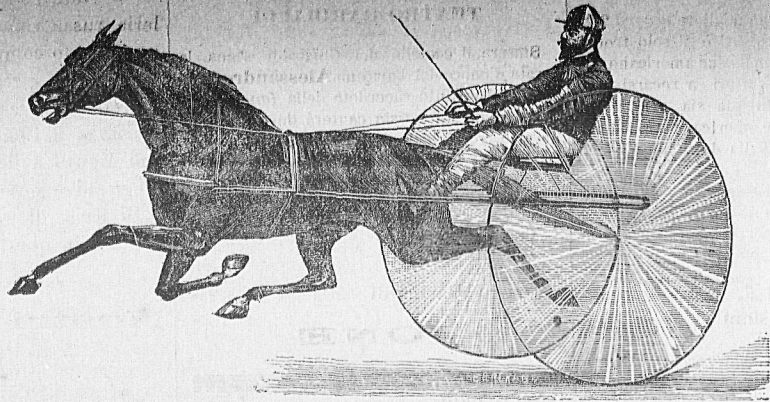
Da rimettere in seconda lettura La Neue Prete presse (dopo ventiquattr'ore dell'arrivo).

FONDI RABBI

Direzione e Depositi in Italia presso PASOLI FRANCESCO VEROVA

ACQUA ACIDULA FERRUGINOSA la migliore in Europa constatata, e appoggiata da tutti distinti Medici.

Rivolgersi alla Direzione in Verona, che pedisce per tutta Italia e presso tutte le farmacie e i depositi di Acque Minerali.



PRESIDENZA

Conte A. Cittadella-Vigodarzere
Bar. C. Treves dei Bonfili
Paolo Da Zara
Angelo Lion
Antonio Raselli
Alberto Rignano
Conte Francesco Salvadeo
Conte Luigi Folco
Silvio Poli

Commissione Municipale

PER LE
CORSE D'CAVALI
IN PADOVA

Grande Piazza Vittorio Emanuele II.

Martedì 7 Luglio 1891, ore 5 3/4
II. GIORNO

STARTER
Giovanni Pigazzi

FALS STARTER
Conte Francesco Salvadeo

AL TRAGUARDO
Bar. C. Treves dei Bonfili

AL CRONOMETRO
Antonio Raselli

Ore 6 - Prima Corsa - Prima Batteria del

PREMIO PRATO

L. 1300 - per cavalli che avendo corso nel Premio Bacchiglione non ne avranno guadagnato né il I, né il II. Premio - al trotto - attaccati a solo (Sulky) - Distanza Metri 2000 (3 giri) - In batterie - Entrata L. 40 - Corriere o pagare - al vincitore L. 700 - al II. L. 400 - al III. L. 200 - Dalle Entrate L. 150 al I. - le altre 130 divise fra il II. ed il III. - il di più, verificandosi, 2/3 al vincitore = 1/3 al II. - Sette cavalli in partenza, o Corsa e Premi modificati.

- 1 Briosa Femmina baia Società Antenore da Padova giubba m. berretto r. m. fas. rossa (N. N.)
2 Duca (ritirato) Stallone grigio Società Antenore da Padova giubba berr. rosso m. fasc. rossa (N. N.)
3 Sara Femmina baia Fruttoso Centanin da Cona giubba e berretto neri (N. N.)
4 Leona Femmina baia Cav. Giorgio Fossi da Firenze giubba e berretto bleu (N. N.)

Seconda Corsa - Prima prova del

GRAN PREMIO PADOVA

Grande Internazionale - L. 5000 - per cavalli e cavalle di qualunque età, razza e paese purchè si iscrivano anche nel Premio Salone di Giovedì 9 luglio - al trotto, attaccati a solo (Sulky) - Distanza Miglio inglese (metri 1609) - HEATS - Tre su cinque - Entrata L. 250 - Corriere o pagare - al vincitore L. 3500 - al II. L. 1500 ed una entrata - al III. L. 1000 dalle Entrate, il di più, verificandosi, al vincitore.

- 1 Mollie-Wilkes Femmina baia americana Antonio E Terry da Parigi giubba verde scuro e ber. rosso (Clark)
2 Conte Rosso Stallone baio Società Antenore da Padova giubba mar. e ber. rosso mar. (G. Rossi)
3 Figlar Stallone grigio russo Cav. Gaudezio Tosi da Gorizia giubba rossa e berretto nero (N. N.)
4 Bosque Bonita Femmina baia americana Antonio E Terry da Parigi giubba e berrette verde scuro (Brown)

NB. Walkyr ritirata, pagando forfait intero (Entrata di L. 250).

Terza Corsa - Seconda Batteria del Premio Prato

- 5 Conte Verde Stallone grigio Dott. Luigi Facini da Udine giubba e berr. verdi (Proprietario)
6 Sachella Femmina saura Carlo de Personal da Treviso giubba bleu e ber. rosso bleu (Proprietario)
7 Messalina Femmina baia Bar. Alberto Roggieri da Novi di Modena giubba bleu berretto bi. bleu (Debbia Luigi)
8 Leuton 2 Stallone morello Fruttoso Centanin da Cona giubba e b. neri fasc. rossa (L. Montuschi)

Quarta Corsa - Seconda prova del Gran Premio Padova

Quinta Corsa - Decisione del Premio Prato

Sesta Corsa - Terza Prova del Gran Premio Padova

Riepilogo

- 1. Corsa - Prima batteria del Premio Prato - ore 6 pom. 4. » - Seconda Prova del Gran Premio Padova
2. » - Prima Prova del Gran Premio Padova 5. » - Decisione del Premio Prato
3. » - Seconda batteria del Premio Prato 6. » - Terza prova del Gran Premio Padova

Avvertenze

Se dopo la 6. Corsa - 3. prova del Gran Premio Padova, occorressero altre prove, per la definitiva soluzione del Premio stesso, queste si succederanno con la distanza di 20 minuti l'una dall'altra.

Ove nel Premio Padova occorressero più di 5 prove nella sesta non partiranno che quei cavalli che avranno vinto almeno una prova. - Nel caso, improbabile, che per lo scioglimento definitivo del Premio Padova, si arrivasse ad un'ora tale da non poter continuare in causa dell'oscurità, le prove che si rendessero necessarie si correranno Mercoledì 8 luglio alle ore 6 1/2.

NB. Funzionerà il Totalizzatore



MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministro dell'Interno (Ramo Sanitario)

Con questi medicinali si guariscono radicalmente in 2 o 3 di le ulcere in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le areole, bruciori, flussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali, di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì i legali certificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova; G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si comettono citare per brevità di spazio, nonchè oltre mille lettere di ringraziamento di amatori guariti, lettere e certificati visibili originalmente metà a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via Mergelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione ch'è annessa a detti medicinali. Chi usa l'iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungeranno a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur tramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattativa da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3.00; con siringa igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. 3.80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Pente S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 75 - Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

SALVATICO - Guida della Città di Padova

LE VERE
PILLOLE
PURGATIVE
DI A. COOPER
PREPARATE DA
H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI.
NON CONTENGONO MINERALI.
RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.
ADOPERATE CON VANTAGGIO.
PER PIU DI 40 ANNI.
BADARE ALLE IMITAZIONI.
OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA

H. Roberts & Co.

Ogni pillola contiene Res. Jalap. 50, Aloe Soc. 50, Res. Scammon. 50, Pulv. Rhaz. 50, Pulv. Zingib. 50, Pulv. Cassia, Co. 50, Ess. Coloc. Co. 50, Saponi. 50, Pulv. Ipecac. 50, Ol. Cardu. 50, Ol. Cayupi. 50, Ess. Hyssopus. 50.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & CO.,
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,
17, Via Tornabuoni, FIRENZE;
e 36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

PEJO Antica Fonte Ferruginosa PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più ferruginosa e gassosa. L'UNICA indicata per la cura a domicilio. È la più gradita delle Acque da tavola e si prende in tutte le stagioni, lungo la giornata e col vino durante il pasto. È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. - Si usa nei Caffè, Alberghi, stabilimenti in luogo del Seltz. - Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute. - Siud avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai signori farmacisti d'ogni città e depositi annunciati. - Esigete sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-rame con impronta dell'ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

LA DIREZIONE C. BORGHETTI.

Orari Ferroviari

1.º GIUGNO 1891

Rete Adriatica

Società Veneta

Table with multiple columns showing train routes and schedules between various cities like Padova-Venezia, Venezia-Padova, Padova-Bassano, etc.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
con GLICERINA ed IPOFOSFITI
di CALCE e SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

COOPERATIVA INCENDI

SOCIETA ANONIMA ITALIANA A CAPITALI ILLIMITATO - SEDE DI MILANO
Situazione al 1. Gennaio 1891.
Capitale sociale versato per tre decimi L. 5841400.00
Fondo di riserva 338177.20
Premi in portafoglio 4285653.53

Dieci per cento dei premi
agli Assicurati anche non Azionisti

Si assumono anche annuiti a p. rize in cas. con vita e soc. a
Ufficio gratuito di consulenza per gli Assicurati

Direzione: Milano, Via Giuliani, N. 6
Padova - Ing. Arch. MASSIMILIANO ONGARO

Padova, 1891. - Tip. Scichetti

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(DISMOTH e MAGNESIA)
Questa Pastiglia o Polvere antacidica, digestiva, guarisce i mali di stomaco, mancia l'appetito, Digestione, l'indigestione, le Vomiti, Flatulenze, Coliche, esse il mal di Funzioni dello stomaco e degli intestini.
POLVERE L. 6. - PASTIGLIE L. 3.
Esigete sulle etichette il bello stemma francese e la firma di J. FAYARD.
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

ALBUM DELLA BELLEZZA
Ricchissimo Album 12 splendidi quadri di celebri artisti contenenti le più belle figure di donne, e prodotti perfettamente in lotteria, con elegante busta oro e seta e sole L. 5.50.
Speciale Cartolina Vaglia di L. 5.00 UN ONE ARTISTICA, Agente in MILANO. - Diffidate delle contraffazioni e imitazioni.

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
VATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
EM PERM. SIA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
(in data del 23 Dicembre 1890.)
Partecipazione delle propriè del Ferruccio e del Ferro, quest. Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energia con un depuratore di sangue, ferruginosa.
Essi e altri medici un agente terapeutico più energico per istimolare il sangue e modificare le costituzioni deboli o affievolite.
L'analisi chimica e la prova di purezza e autenticità, fatte a Parigi, confermano l'importanza delle Pillole di Blancard, esigete il marchio di Blancard.
Esigete sulle etichette il bello stemma francese e la firma di J. FAYARD.
Esigete sulle etichette il bello stemma francese e la firma di J. FAYARD.